



## DIRITTO DI CITTADINANZA, DIRITTO DI RICONOSCIMENTO.

Che ne sarà della legge che dovrebbe riformare la cittadinanza, affermando i principi dello *ius soli* e dello *ius culturae*, e dunque la possibilità per tanti ragazzi nati in Italia da genitori stranieri o arrivati nel nostro paese in tenerissima età di diventare italiani a tutti gli effetti? Non lo sappiamo. La maggioranza parlamentare e il governo hanno assunto più volte, pubblicamente, l'impegno di approvare un provvedimento di civiltà fondamentale, chiesto a gran voce da tantissime organizzazioni della società civile, tra cui il CNCA, e soprattutto dai moltissimi ragazzi – 815mila alunni e alunne al 31 dicembre 2016, fonte Miur – che si sentono, sono italiani, diversi dei quali riuniti nella bella esperienza di #ItalianiSenzaCittadinanza ([www.italianisenzacittadinanza.it](http://www.italianisenzacittadinanza.it)).

Ma, ora, per ragioni di opportunità politica – le elezioni sempre più vicine – le forze politiche fin qui favorevoli sembrano tirarsi indietro.

I calcoli politici sembrerebbero voler affossare, ancora una volta, una riforma che impedisce l'integrazione di un numero enorme di bambini, adolescenti e giovani che sono una ricchezza preziosa, in particolare per un paese come il nostro, che ha uno dei peggiori tassi di sviluppo demografico del mondo. Se il sistema economico e pensionistico italiano reggerà in futuro, molto dipenderà proprio da una consistente immigrazione di persone che non possiamo trattare solo come braccia da sfruttare, ma come persone e cittadini. Un dato di fatto che viene contestato solo rafforzando paure e pregiudizi. Con il cosiddetto "tramonto delle ideologie" è rimasto ben poco per mobilitare le persone e gli

immigrati – insieme a una visione caricaturale dell'Europa – sembrano essere diventati gli unici due temi su cui sollecitare gli istinti peggiori delle persone, infuocando gli animi e annebbiando le menti.

Il CNCA è impegnato da tempo con tante altre organizzazioni civiche in favore dello *ius soli* e dello *ius culturae*, in particolare con la campagna L'Italia sono anch'io ([www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)).

La campagna, infatti, chiede da diversi anni – insieme a una nuova norma che permetta il diritto elettorale amministrativo ai lavoratori regolarmente presenti in Italia da cinque anni – una riforma del diritto di cittadinanza che preveda che anche i bambini nati in Italia da genitori stranieri regolari possano essere cittadini italiani.

A favore delle due proposte di legge d'iniziativa popolare la campagna ha raccolto 110.000 firme consegnate alla Camera dei deputati già nel lontano marzo 2012.

E anche la più recente campagna "Ero straniero" ([www.facebook.com/lumanitachefabene](http://www.facebook.com/lumanitachefabene)) che sta raccogliendo le firme per una nuova legge sull'immigrazione, appoggia la richiesta.

Noi non ci arrendiamo, continuiamo a mobilitarci per questo fondamentale obiettivo con varie iniziative in tutta Italia.

Chiediamo che il provvedimento sia votato in Parlamento. Vedremo chi avrà il coraggio di provarci fino in fondo e chi, invece, preferirà semplicemente lasciar cadere la riforma o votare contro.

**Mario Bottaccio,**  
Addetto stampa CNCA